Conversazione a Roma con il compagno Luis Corvalan

Longo e Corvalan durante l'incontro alla Direzione del PCI. A destra, il segretario del partito comunista cileno, con la moglie, al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino

Riprendo il mio posto di lotta

Dalle persecuzioni del carcere all'esilio - «La nostra battaglia non è facile ma l'isolamento del regime ci consente di dire che la giunta militare di Pinochet non avrà vita lunga se si raggiungerà l'unità di tutte le forze antifasciste cilene»

In una conversazione del 1972 con giornalista Labarca che gli domandava se si sentiva soddisfatto dell'impegno nell'elaborazione teorica del gruppo dirigente e del partito comunista cileno nel suo insieme, Luis Corvalan rispondeva che probabilmente c'erano debolezze, limiti. E aggiungeva: «La vita politica in Cile, la lotta di classe nel nostro paese è stata ed è molto attiva, intensa come in nessun paese dell'America latina, ad eccezione naturalmente di Cuba, e questo ci obbliga a un lavoro di ogni giorno pesante, a una preoccupazione e un impegno quotidiano di ciascuno di noi. Non abbiamo tempo. Ma vorrei dirle di più: a volte sento la mancanza di alcuni anni di carcere. Può sembrare assurdo che dica questo, ma in fin dei conti, è so non tanti nel mondo, compagni che l'hanno dimostrato, il carcere può divenire per noi una scuola. Mi darebbe il tempo che non ho per lo studio, l'elaborazione teorica, la possibilità di scrivere».

Rammento queste parole a Corvalan di nuovo libero dopo la persecuzione di Pinochet. Si ha una risatina e mi risponde che quelle parole le ricorda bene. E è stata data possibilità di studiare negli anni del carcere in Cile?

Quando parlavo così, risponde, non avevo previsto che cosa sarebbe stato il fascismo cileno. A Dawson, nell'isola gelida all'estremità del paese, non solo ci impedivano di studiare, ma non ce ne lasciavano il tempo costringendoci a lavori pesanti nella cerchia del campo e in un ambiente naturale avverso. Nella detenzione a Ritoque e Tres Alamos praticamente non c'era il permesso di leggere nulla, tranne che non fossero alcuni giornali cileni, cioè materiale già selezionato secondo i voleri della giunta.

Rigida censura

La caratteristica del regime cileno — oppressione nella barbarie — si riflette anche in carcere. A seconda dei guardiani, del funzionario di servizio le cose potevano andare in un modo o nell'altro. Quello che una mezzo è consentito, compagni riuscivano a farmi arrivare un giorno, mezzo giorno dopo veniva sequestrato o respinto e come può immaginare non esisteva una biblioteca in quel carcere.

Uno dei pochissimi libri, pochi che sono riuscito a leggere sono le memorie di Duclos e mia moglie è riuscita a farmelo avere perché ha messo nell'imbarazzo il guardiano chiedendogli se conosceva il francese. Una volta persino un libro di Gabriella Mistral, premio Nobel cileno di letteratura, mi è stato proibito! Ecco il francese è forse l'unico studio in attivo del mio contenzioso con Pinochet: ho potuto studiarlo e migliorare nella conoscenza negli anni del carcere.

Ma non solo libri e riviste erano sottoposti a controlli e proibizioni. La mia posta veniva censurata o addirittura non veniva nemmeno informato dell'arrivo di certe lettere. Anche un biglietto di auguri di Eduardo Frei venne censurato mentre non mi venne consegnato nessuno dei messaggi di condoglianze inviati per la morte di mio figlio.

Alla guida del partito

Le persecuzioni e le privazioni subite costringono Corvalan a vegliare sulle sue risorse fisiche. E così è ora intento a calibrare attentamente il programma delle sue giornate italiane in modo da poter realmente far fronte ai molti impegni, alle cento richieste di incontri, interviste, riunioni. Ma la vivacità del suo sguardo, il suo spirito ironico e cordiale, a coloro che l'hanno conosciuto in Cile, e che ora gli sono intorno durante il soggiorno a Roma, appaiono intatti. E così pure quando il suo volto, concentrato nell'ascoltare, diviene impenetrabile come quello di un indio della sua terra, si conferma la saldezza, la fermezza del suo temperamento di combattente politico.

Da vent'anni Corvalan dirige il partito comunista cileno. Nel '58 a 41 anni, venne eletto segretario generale. Dunque nella sua persona si riassume una fase decisiva della storia del partito e, insieme, del Cile. E, forse, senza voler con questo neanche tentare un'analisi della politica del PC cileno si può osservare che a Corvalan risale in gran misura quella spiccata capacità dei comunisti cileni di esprimere la realtà del loro paese. Fin dal primo rapporto tenuto al Comitato centrale del partito nel 1957 egli poneva come questione centrale quella di studiare la società cilena, i mutamenti che erano in corso nella classe operaia, e di trarne concreti conseguenze politiche. Così dopo il 1958 si ebbe un impegno più netto nell'analisi dei caratteri specifici della situazione cilena e nella definizione del campo delle alleanze politiche e sociali della classe operaia e dei comunisti. Un indirizzo che avrebbe contribuito al maturare delle contraddizioni nella Democrazia cristiana, al governo dal '64, e tra la DC e la destra, da una parte, e all'unità delle forze di sinistra, dall'altra. Due condizioni che avrebbero permesso la vittoria della candidatura di Allende nelle elezioni presidenziali del 1970.

Oggi Corvalan riprende la battaglia per il suo paese. Momentaneamente dall'esilio, ma con la volontà di lottare e l'acume politico che gli sono propri. Gli chiediamo quali sono gli elementi nuovi più significativi che danno la misura dell'isolamento della giunta cilena.

La decisione della Democrazia cristiana di opporsi attivamente alla giunta fascista risponde. In un paese come il Cile dove tanto peso (e tradizionalmente) hanno i partiti questo significa che l'80 per cento della popolazione ha oggi rotto ogni ponte con il regime dittatoriale. Con la definitiva chiusura di Radio Balmaceda la giunta ha aperto le ostilità con la DC. E non solo con le dichiarazioni politiche, ma per esempio con l'attività pubblica a favore degli antifascisti perseguitati, il partito democristiano si mette contro la giunta. Note personalità democristiane sono impegnate nel paese in iniziative, sul piano giuridico e politico, per affrontare la drammatica questione degli oppositori del regime che «scompaiono» o arrestati, magari da agenti in borghese della DINA, di essi non si sa più nulla, le autorità negano ogni responsabilità.

«Pinochet — ci dice Corvalan — è un dittatore che sa condurre. Ha costruito un suo potere che certamente non può essere abbattuto solo con un soffio. La battaglia nostra non è facile, ma l'isolamento del regime e i suoi contrasti interni (i membri della giunta oramai non sono altro che dei comparse) ci permettono di affermare che per la dittatura è cominciato il conto alla rovescia. La presente situazione in Cile non è di lunga durata».

Aggiunge, ancora che recentemente, Carter ha cambiato alcuni fattori importanti della situazione e può ancora porta cambiarne. Nel cile democratico a questo riguardo vi è grande ottimismo. Certo il maturare di una svolta in Cile accelera i piani di coloro che si preoccupano possano essere le forze popolari, i partiti, più conseguentemente antifascisti, protagonisti di un Cile diverso. E si intensificano le trattative con Washington e con settori militari antipinochet intorno a progetti che escludano le sinistre e in particolare il PC. Da parte delle sinistre è aumentata considerevolmente l'unità e la capacità d'azione ma tuttavia non può dirsi che il popolo cileno intravedi una concreta alternativa politica.

Certo è diverso per i mutati, per esempio per le migliaia di comunisti, organizzati, nella clandestinità. Ma si tratta di avanguardie mentre la mobilitazione delle masse, dei grandi settori del popolo non ha ancora raggiunto l'estensione e la capacità d'urto che è necessaria.

La convergenza di proposte e di atti tra democristiani e sinistre nell'opposizione a una dittatura e una società sempre più isolata e consistente ed essa sola fa nuove e più pesanti le difficoltà. Il lavoro di Pinochet ha bisogno della unità e della lotta di questa opposizione. Ecco il significato di un'iniziativa di Zaldivar, vicino a Carvalan, che, pur di dare notizia della smentita che è stato costretto a dare al settimanale francese *Nouvel Observateur* a proposito delle torture pubblicate sul settimanale, si è recato a casa di Carvalan — con sacrificio — per consegnargli la smentita. Ma si è trattato di un'iniziativa che non solo ci sono fra noi, ma pronunciate ed altre distorte e mescolate insieme ma si arriva a punto di inventare il testo di alcune domande in modo da ottenere effetti calcolati nelle risposte. Nel testo del settimanale si dice che «Nessuno dei due ha dato risposte». Dice Corvalan — continuando lo sviluppo di una conversazione — «Sono certo che il pubblico francese avrà compreso che io non ho dato esplicitamente il mio appoggio al partito comunista francese e al suo segretario generale compagno Marchais. Di proposito il giornale ha deformato completamente il dialogo».

Guido Vicario

Un piccolo comune si difende dalla speculazione edilizia

Da Cervo Ligure alt al cemento

Cervo Ligure, 1350 abitanti, antico tipico borgo medioevale, aggrappato su uno spuntone di roccia, a picco sul mare di Liguria, dove si specchiano le variopinte case dei pescatori, con le reti stese ad asciugare al sole, è lo unico centro della Riviera dei fiori ancora non assalito dalle colate di cemento, che hanno lungo la costa distrutto il verde e deturpato il paesaggio. Ha resistito a lungo alle suggestioni del falso sviluppo turistico legato alla «seconda casa» e alle lusinghe di uno sviluppo dettato dalla speculazione edilizia. Celebre sinora solo per il suo festival di musica classica e sinfonica, che propone ai bagni e ai turisti di tutta Europa ogni estate nella suggestiva piazza della trecentesca pieve soliti e orchestre di fama mondiale, rischia di diventarlo ora per una vicenda ormai assurta a «caso nazionale» e che si potrebbe intitolare così: «Un sindaco e una giunta che difendono il proprio paese dall'attacco della speculazione edilizia».

Il sindaco è il compagno Teresio Vizo, a guida quella di sinistra subentrata il 15 giugno ad un monocolore democristiano che, proprio allo scadere del proprio mandato, ha approvato — e lasciato in eredità ai nuovi amministratori — una lottizzazione per la costruzione, da parte dell'immobiliare «Edilmarengo», di un sedicente «Villaggio delle rose». Questo significa trecentomila metri cubi di cemento del settore ghetto turistico della seconda casa, come lo ha chiamato Antonio Cederna sul *Corriere della sera*, che avrebbe sconvolto l'equilibrio del paese, distrutto la sua bellezza chiuso con casermoni la vista del mare scempiato le colline.

Trentamila metri cubi sono soltanto l'iceberg affiorante di una vastissima biblioteca di altro cemento per altre tante lottizzazioni per altri 150 mila metri cubi: una minaccia che raddoppierebbe l'insediamento edilizio del Comune, stravolgendo il suo assetto urbanistico e il suo equilibrio socio economico. Un colpo di maglio sulla «Riviera dei fiori» e sulla sua vocazione turistica.

Cosa dice il sindaco — che racconta la vicenda — della costruzione del villaggio rappresentata per [illegible] di Cervo, sulle pendici [illegible] del loro progetto [illegible] zione? Questo che [illegible] mo molto valido [illegible] di fronte [illegible] nuovo Piano Regolatore [illegible] fase di [illegible] — [illegible] sarebbe stato [illegible] destinazione [illegible] zione per la costruzione [illegible] formazione [illegible] distanza minima di 40 metri [illegible] le norme [illegible] per la tutela del costume [illegible] scelta dalla Edilmarengo [illegible] proprietà [illegible] quanto sia successivamente [illegible] paese di Arnaldo Cervisetti non credo che proprio non dovessero essere responsabili [illegible] qualche grosso guaio [illegible] drogeria [illegible].

La [illegible] ha sopravvissuto a una [illegible] di queste parti [illegible] non è proprio [illegible] se [illegible] mizzare [illegible] compromettere [illegible] Così la «Edilmarengo» cerca un rinvio [illegible] le ostilità [illegible] dell'indennizzo [illegible] sulla Provincia di Imperia per «omissione d'atti d'ufficio» per non aver firmato la convenzione e le concessioni edilizie. La vicenda è ora finita dinanzi al TAR (Tribunale amministrativo regionale), che ha cominciato a discutere la causa il 15 febbraio. Il TAR ha ordinato la sospensiva dei lavori e sta per emettere la sentenza.

Ma [illegible] è mancato nemmeno l'intervento *matteoso* [illegible] di insulti e di [illegible] atti vandalici contro i beni dei consiglieri di maggioranza [illegible] minacce telefoniche di morte, tentativo di far saltare in aria [illegible] di edili disoccupati. Gli amministratori hanno resistito mantenendo compatto il fronte della maggioranza, malgrado proferte, lusinghe e [illegible] di [illegible] e [illegible] dieci voti a favore e due contrari: è stata votata la delibera che respinge lo schema di convenzione e con [illegible] consente alla Amministrazione di resistere in giudizio.

Intanto si stanno approntando tutte le armi per vincere la battaglia sul terreno giuridico ma non solo: su questo il consiglio comunale ha approvato [illegible] di fabbricazione che [illegible] per «verde pubblico [illegible] Villaggio delle rose». Nel contempo anche [illegible] stanno [illegible] Piano Regolatore [illegible] marzo. Si sta [illegible] mentre non solo per fermare [illegible] speculazione, ma anche [illegible] compagno Vizo [illegible] Comune [illegible] ordinato che [illegible] sono [illegible] delle sue [illegible] turismo, [illegible] pesca.

Cervo [illegible] una battaglia con [illegible] potenza [illegible] Associazione [illegible] Nazionale [illegible] un interrogativo [illegible] Beni culturali [illegible] nazionale sindacati [illegible] di stampa nazionale [illegible] stessa.

A [illegible] la decisione [illegible] di Cervo [illegible] di poter sempre [illegible] delle condizioni [illegible] offesa di offrire in cambio della lottizzazione 30 mila [illegible] e 12 mila metri quadrati [illegible] locale di ricovero per vigili urbano».

Nedo Canetti

A proposito del Consiglio nazionale dei Beni culturali

I mattinali del ministro

Si sono conclusi nei giorni scorsi i lavori inaugurali del Consiglio Nazionale dei Beni Culturali, con l'elezione dei presidenti e vicepresidenti dei Comitati di Settore (organi tecnici cioè dotati di indirizzo della politica del Ministero) e con la costituzione del Comitato di Presidenza del Consiglio formato da un vicepresidente eletto — presidente per legge il Ministro stesso — e dai presidenti e vicepresidenti dei Comitati di Settore, nonché da rappresentanti nominati dal Ministro, dagli Enti regionali e locali e dalle organizzazioni sindacali.

Il giudizio del nostro Partito su questi organi, in data l'approvazione della loro legge istitutiva, è stato ovviamente critico per il loro carattere verticistico che, in tal modo, stacca di contenuto il suo ruolo e la presenza del Consiglio Nazionale stesso al l'indomani delle elezioni, e nomina, che vedono riaffermata in tutto modo e a tutti i livelli la visione burocratica ministeriale della politica dei Beni Culturali (su 17 membri dei Comitato di Presidenza ben 4 sono esperti nominati dal Ministro), monopolizzate le battaglie condotte dai rappresentanti delle forze autonomistiche locali, dai sindacati e da settori intellettuali democratici, tale giudizio non è affatto mutato. Non dalle prime battute del lavoro di questi organismi, è apparsa chiara la tendenza a fare del Comitato di Presidenza una sorta di segreteria tecnica del Ministero che prepara i «mattinali» per i Comitati di Settore, mentre nei Comitati di Settore stessi non sono mancati casi di presidenti che hanno tentato di limitare la discussione ai soli punti degli ordini del giorno inviati dal Ministro. Di fronte a queste richieste pressanti che giungono da tutti gli strati di cittadini, di un assetto più democratico, più ricco di partecipazione, del nostro patrimonio artistico, questa chiusura ai vertici, a ristretti consensi fortemente condizionati nella composizione da nomine ministeriali, può apparire come in effetti ed una riaffermazione di un modo di concepire la politica dei Beni Culturali come appannaggio di pochi, per di più chiamati a rispondere a quesiti posti dal Ministro e non già dal paese.

In queste condizioni è necessario che tutti coloro che siedono nel Consiglio Nazionale ed esprimono istanze e posizioni democratiche intensifichino la loro battaglia contro queste tendenze verticistiche, facendo dell'assemblea plenaria del Consiglio stesso la sede primaria e pubblica per dibattere le grandi questioni del nostro patrimonio artistico dalla parcellizzazione ai problemi delibati nei Comitati di Settore occorre rispondere con discussioni ampie a carattere interdisciplinare, alla linea di chiusura ai vertici perseguita dalle forze conservatrici e necessario contrapporre un impegno a raccogliere le istanze di rinnovamento provenienti da tutte le forze democratiche e a tradurre in termini politici e di programmazione generale quei problemi di tutela e valorizzazione dei Beni Culturali che sono stati e sono contrabbandati come problemi «tecnici».

Mario Torelli

DALLE ISTITUZIONI AI PROGRAMMI

Una mappa degli enti culturali

L'esigenza di un'indagine accurata che definisca statuti e competenze per dare una riposta alla nuova domanda che viene oggi da grandi masse di cittadini

La discussione sulla Biennale di Venezia in particolare sulle attività del prossimo biennio e in pieno svolgimento La Triennale di Milano sta per iniziare un nuovo ciclo di vita. La Quadriennale sarà presto oggetto di discussione parlamentare, in vista della revisione dello statuto proposta dal nostro Partito. Queste cose stanze rendono necessario un approfondimento del tema relativo agli Enti, Culturali, al loro ruolo e funzione intorno ai quali si sono molto impegnati negli ultimi anni le forze democratiche.

Avendo con molti altri partecipato assiduamente a questo dibattito, credo che il primo tema da affrontare sia quello di una corretta definizione del ruolo e delle caratteristiche dei singoli Enti o Istituti Culturali operanti nel paese. Questa mi sembra essere la condizione di ogni costruttiva programmazione delle iniziative e delle attività del territorio e, d'altra parte, la garanzia indispensabile per l'inserimento di ogni attività intrapresa in un contesto molto più ampio e articolato di quello che spetta alle iniziative a carattere locale o sporadico. Mi sembra evidente che senza aver definito il ruolo e delle caratteristiche di questi Enti, non si dia la possibilità di una corretta valutazione del loro comportamento.

In tempi abbastanza recenti è stato necessario intervenire anzitutto per impedire il processo di molti Enti. Cultura. La priorità di questo obiettivo non ha impedito di constatare come fosse difficile conciliare l'esigenza di una nuova legittimazione sociale dei vari Enti, mediante un rapporto effettivo con nuove forze del lavoro e le diverse istanze democratiche con la alta esigenza di coniugare pienamente quanto di valido si esprimeva nella ricerca culturale e artistica nazionale e internazionale.

Si è forse sottovalutata la necessità di effettuare una rivisitazione storica del ruolo sostenuto dai singoli Enti che può consentire di individuarne la peculiarità sia rispetto ai tessuti socio economici che ne hanno determinato esistenza sia rispetto ai contesti internazionali con cui si passato hanno istituito rapporti. E ciò scorso della «peculiarità» è importante dato che ogni Ente ha tendenze connotazioni da cogliere contemporaneamente tutti gli ambiti possibili, finendo così per [illegible] porsi agli altri Enti e per ridurre una questione che dovrebbe essere di complementarità e di confronto a una fluttuante di tipo corporativo se non — come spesso accade — clientelare.

Se la programmazione deve risolvere in un quadro più ampio il problema della specificità e delle competenze essa rappresenta d'altra parte una priorità assoluta in questo momento, poiché bisogna utilizzare al massimo le risorse contenendo gli sprechi. Ciò rende assurda l'ipotesi da più parti venuta di stagnare i bilanci degli Enti culturali. Occorre invece commisurarli ai reali servizi offerti in modo differenziato e articolato sul territorio a tutti i cittadini e ai diversi possibili fruitori. Prendiamo ad esempio la situazione del Archivio Storico della Arti Contemporanee della Biennale di Venezia. In tal caso il problema è solo veneziano o va guardato in una dimensione più ampia? Il servizio offerto da questo Archivio Comunale è sicuramente di notevole interesse anche per i ricercatori stranieri. Ma il servizio stesso [illegible] ricerca nazionale? Se fosse così [illegible] seconda ipotesi questo [illegible] sforzo finanziario da compiere per rendere efficiente l'Archivio. Come sede occorre anzitutto definire [illegible] modalità di erogazione del servizio.

D'altra parte si potrebbero ottenere più con [illegible] economie ponendo correttamente il problema del l'organico di quest'Istituto problema che si connette direttamente a quello della attività permanente.

Abbiamo modificato [illegible] sto in modo specifico per la Triennale di Milano sulla necessità che gli enti, cui tutta non dovranno venire proposti [illegible] cerca con organismi pesanti ma tendano invece a rendersi capaci di accogliere nel loro ambito specifico quanto viene prodotto nei luoghi della [illegible] università, [illegible] istituzioni, centri studi, pubblici e privati associazioni; [illegible] coordinando offrendo spazi e promuovendo dibattiti e confronti, utilizzando contributi di un pubblico sempre più vasto e consapevole, che va acquisendo pubblico. Un tale servizio sarebbe di vitale interesse per le iniziative culturali dei singoli enti locali — comuni, province, regioni — che potrebbero finalmente contare su centri in grado di fornire materiali di base per manifestazioni e dibattiti.

L'esempio della Triennale

Altre economie potrebbero derivare da gestioni più accorte dal punto di vista strettamente amministrativo, dal punto di vista burocratico evitando inutili appesantimenti e inerzie burocratiche, certamente spesa da eso, tanto per problemi che [illegible] sono [illegible] dei poteri centrali e negli organi amministrativi.

Si pensi, per non fare un esempio a costo reale che la Triennale di Milano paga ispettando da ben tre anni le designazioni di otto consiglieri che devono essere effettuate dal ministro (Ministero della Pubblica Istruzione del Lavoro, Pubblica Industria e Commercio, degli Affari Esteri, del Lavoro e della Previdenza Sociale). L'ipotesi di regionalizzazione e di effettivo decentramento o funzioni dallo Stato agli Enti Locali, che stiamo portando avanti negli statuti — per fare un esempio — della Triennale e della Quadriennale e da una parte dettata da ragioni economiche (si tratta di ottenere una maggiore flessibilità e, dall'altra, dalla necessità di istituire e attuare nei fatti rapporti diretti tra la ricerca culturale di massa e i contesti in cui essi esplicano, senza tuttavia disconoscere il carattere nazionale o sovranazionale degli enti presi in esame, poiché [illegible] nelle provincializzazioni.

Siamo coscienti che i temi da trattare hanno in sé la caratteristica della generalità e dell'attualità e che la circolazione e lo scambio delle esperienze e delle iniziative [illegible] in modo davvero permanente e non solo emergente in scadenze [illegible] [illegible] necessarie verificare, risultano [illegible] il significato di vuoto e di spendose fiere della vanità.

Mi sembra inutile che sia [illegible] concetti come per esempio il fatto di ricorrere in modo insistente e abusato [illegible] per banalizzarsi, e spesso per essere usati strumentalmente.

Mi riferisco a nozioni quali [illegible] decentramento.

La difficoltà di arrivare a una convenzione interdisciplinare [illegible] metodologica e [illegible] rapporto di [illegible] che una certa [illegible] rapporti profondi [illegible] integrazione di [illegible] e [illegible] che affermano [illegible] separazione [illegible] che affermano [illegible] proponendo [illegible] proposte [illegible].

La tendenza di [illegible] sono quasi completamente [illegible] sono [illegible] offerta a un [illegible] domande sempre [illegible].

Nel modo di organizzare [illegible] della conservazione [illegible] tendenze [illegible] dei beni [illegible] — [illegible] organizzazione [illegible] capendo [illegible] umane [illegible] [illegible] [illegible] indirizzando [illegible] nuovo e [illegible] rinnovato disegno.

Dunque rispetto della tradizione, motivate ma anche ridimensionamento della spesa, ricerca di nuovi modi della gestione istituzionale, rapporto costruttivo mediante la rivendicazione di gestioni democratiche, con la risposta delle forze istituzionale».

Possibili economie

Sono infatti [illegible] enti [illegible] modalità operative [illegible] decentramento [illegible] assistere [illegible] sono essere [illegible] risposta [illegible] avanzata [illegible] massa di cittadini [illegible] — [illegible] — [illegible] capendo [illegible] umane [illegible] indirizzando [illegible] nuovo e [illegible] rinnovato disegno.

Dunque rispetto della tradizione, motivate ma anche ridimensionamento della spesa, ricerca di nuovi modi della gestione istituzionale, rapporto costruttivo mediante la rivendicazione di gestioni democratiche, con la risposta delle forze istituzionale».

Nedo Canetti

Contro le lottizzazioni

La volontà chiaramente espressa di intendere in questa accezione partecipazione e decentramento, evita di dover affrontare prioritariamente il problema della modifica degli statuti esistenti.

I temi stessi trattati e da trattare assumono il valore e il significato di momenti della stessa verifica generale e i nuovi statuti sarebbero esplicati dalla stessa prassi adottata e concretamente sperimentata e [illegible] questi aspetti di [illegible] [illegible] manifestano ad esempio nel recente nuovo statuto della Biennale.

In questa ottica di recupero [illegible] sono [illegible] immediatamente [illegible] per la [illegible] rinnovamento [illegible] sentanze [illegible] Centri Studi Giunte esecutive, ecc.) [illegible] la presenza delle forze culturali, organizzate [illegible] associazionismo e così via nel massimo rispetto del pluralismo e della democrazia, senza accettare [illegible] [illegible] senza cadere nell'[illegible] [illegible] appalto a persone di chiara fama.

Sussiste tra l'altro il dubbio che una grande parte degli intellettuali non si renda conto pienamente di [illegible] mutamenti [illegible] nel mercato e finisca quindi per proseguire ancora una volta spinte corporative [illegible] [illegible] fuori [illegible] avanti. In questa situazione, può essere facile gioco per le organizzazioni imprenditoriali attuare nuove manovre di recupero [illegible] nuove quanto illusorie promesse di [illegible] operazioni, soprattutto dei giovani, in questo momento molto disorientati.

Vi è oggi una grande responsabilità per gli intellettuali e i tecnici, responsabilità non più dilazionabile, quella di partecipare alla realizzazione degli obiettivi che le lotte di questi anni hanno reso possibili.

Pietro Salmoiraghi